

L'INCHIESTA

# Mensopoli, sotto la lente le carte sequestrate alla "Serenissima"

**L'Ist segnala alla procura un'anomalia: «La nostra gara di appalto andò deserta per quattro volte, forse c'era un cartello»**

**GENOVA.** Si cerca tra le pieghe dei bilanci e della contabilità aziendale. Dopo la perquisizione, scattata martedì mattina nelle sedi della società vicentina Serenissima, al centro di uno dei filoni di Mensopoli, l'inchiesta del sostituto procuratore Francesco Pinto sugli appalti sospetti della ristorazione ospedaliera e scolastica a Genova, ora è il momento dell'analisi delle carte.

Al lavoro ci sono gli investigatori della Guardia di finanza della compagnia Genova e del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale. L'obiettivo è quello di trovare traccia, se esiste, di

eventuali pagamenti illeciti sulla base delle indicazioni fornite al pm dalla supertestimone Silvana Sorsi, l'ex amministratore delegato della società veneta, che ha raccontato alla Procura di Genova la sua verità sugli appalti vinti dalla Serenissima. Sotto la lente degli inquirenti ci sono gli appalti per la preparazione dei pasti del San Martino, un business da 50 milioni di euro che la Serenissima si aggiudicò al termine di una riedizione della gara pubblica. E ci sono appalti minori, come quello per la gestione dei distributori automatici del Galliera, per le mense scolastiche genovesi e per i pasti dell'Ist.

Proprio a questo proposito, alla notizia rivelata ieri dal *Secolo XIX*, la direzione dell'Ist ha dato mandato all'avvocato Massimo Boggio di mettersi a disposizione del sostituto procuratore Francesco Pinto per fornire tutte le in-

formazioni che dovessero servire a ricostruire l'assegnazione alla Serenissima del servizio. «Si tratta di un appalto "tampone" - spiega la direzione dell'Istituto tumori - che la società vicentina si è aggiudicata il primo aprile e che scadrà in autunno quando bandiremo una nuova gara. A questa assegnazione siamo arrivati dopo che quattro gare erano andate deserte». Il sospetto è che le principali aziende abbiano fatto cartello per "obbligare" il committente ad alzare il prezzo da pagare alla ditta appaltatrice del servizio di ristorazione per i 700 dipendenti e i 90 posti letto (tra degenza e day hospital) dell'Ist. O la durata dell'appalto. «Una cosa è certa - spiega la direzione - nessuno mai ci ha nemmeno proposto il pagamento di una mazzetta, evidentemente perché si sa il trattamento che gli sarebbe stato riservato»:

